

C O P I A

Cairo, 6.2.1954

Signor
Ing. T. ROCCO
M I L A N O

Domani partiremo per l'Asmara, e perciò oggi voglio render conto di quello che ho fatto qui. Tre questioni sono sul tappeto: Yemen, Egitto, Sudan.

YEMEN - Il Ministero degli Esteri, a Roma, ha montato la cosa al di là della realtà; se, come è apparso dai colloqui che Baldazzi ed io abbiamo avuto al Ministero degli Esteri, le notizie in loro possesso venivano dall'Ambasciata del Cairo, le cose sono state molto gonfiate. Infatti, l'incaricato d'Affari presso l'Yemen, il dr. Guillet che ho incontrato qui, è molto meno ottimista e più tiepido. Inoltre, egli non è stato messo al corrente dei passi del Ministero Esteri, e li giudica un pò grossolani.

In conclusione, d'accordo con Guillet, abbiamo deciso di fare nel seguente modo: 1) tra un mese circa, quando Guillet andrà in Yemen, domanderà blandamente se hanno ricevuto le nostre lettere e se credono di rispondere; 2) cercherà di procurarsi tutte le notizie sui lavori tedeschi in corso; 3) non spingerà assolutamente la cosa.

L'impressione mia personale è che tutto finisca in niente; se noi volessimo spingere la cosa, a gran fatica forse riusciremmo a rimetterla in movimento; ma, poichè noi non vogliamo spingere, la cosa cadrà di morte naturale.

EGITTO - Qui tutti sono molto compresi dell'accordo, cui è stata data eccezionale pubblicità, tra la Colorado Oil Co. ed il Governo Egiziano. Ho saputo che i limiti della concessione sono i seguenti: tutta la zona ad Ovest del 30° meridiano a Nord del 30° parallelo. Sulle clausole, invio acclusi i ritagli di giornale. A questa impresa è associata la Sinclair.

Ho avuto l'impressione che qui ormai si sappia che noi abbiamo interessi petroliferi in Egitto.

Riguardo alla possibilità di ingaggiare geologi, ho parlato con uno dei professori dell'Università del Cairo (Rittmann è nel deserto), certo dr. Mayer Yallouz (Geol. Dept. Faculty of Sciences, Cairo University, Cairo); mi ha detto che vi sono molti giovani geologi, con ottima preparazione, liberi; la paga corrente è di Lire, sterline egiziane 50 (il cambio è a 1550). Per ingaggiarli, basta rivol-

./.

gersti a lui o a Rittmann.

Al Museo dell'Università, vi sono ricche collezioni di fossili determinati da Curpillier, che ha insegnato qui per molti anni. Può anche darsi che una sua consulenza possa risultare utile; come Lei sa, ora Curpillier è professore alla Sorbona. È un mio buon amico.

SUDAN ANGLO-EGIZIANO - Questa questione mi sembra sempre più interessante, e poichè non ho mai scritto nulla al proposito, penso sia utile che ne parli un poco qui.

Si tratta di un paese molto esteso (1.000.000 di Kmq.); io conosco la geologia soltanto della regione costiera. Questa, sita tra la costa egiziana del Mar Rosso e la costa eritrea, ha la costituzione generale di quella eritrea: una pianura costiera con Miocene (più larga di quella eritrea) e una scarpata di cristallino che porta all'altopiano.

Se l'Eritrea è interessante e se l'Egitto è produttivo, evidentemente anche la zona costiera del Sudan è interessante.

Bisogna quindi vedere quali possibilità vi siano di ottenere concessioni a condizioni favorevoli. Ho parlato a lungo col dr. Michelis, nostro console al Cairo, che ha ora compiuto un lungo viaggio in Sudan, raccogliendo informazioni, bibliografia, ecc.

La situazione politica è questa: nel dicembre scorso, sono state fatte le elezioni, che hanno dato una schiacciante vittoria al partito nazionalista, che vuole la creazione di un governo indipendente sudanese. Sebbene vi siano forti correnti che desiderano l'unione all'Egitto, l'opinione dei circoli bene informati e delle riviste internazionali più serie è che gli inglesi verranno cacciati, che non ci sarà l'unione con l'Egitto e che vi sarà un governo sudanese indipendente entro tre anni.

Per ora nessuno si interessa di ricerche di petrolio nel Sudan; ed io credo che sarebbe possibile stabilire accordi estremamente favorevoli, col 10-15% di royalties, specialmente se si promette di costruire, in caso di successo, una raffineria sufficiente ai consumi (modesti) del paese.

Con le difficoltà della nostra concessione in Eritrea, con le royalties alte egiziane, mi sembra che la miglior situazione oggi, nell'ambito del Mar Rosso, sia quella del Sudan. Credo che sarebbe bene occuparsene, e direi senz'altro che il Sudan si presenta, per molti punti di vista, meglio dell'Eritrea e molto, molto meglio dell'Yemen.

Domani domenica 7 partiremo per l'Asmara, scriverò di là appena avrò qualcosa da comunicare.

Vorrei pregarLa di far copiare questa lettera, mandandone una copia a Lucchetti per i nostri archivi.

Spero di ricevere una Sua lettera all'Asmara.

Con i miei ossequi.

F.to Giancarlo Faeca

P.S. Come curiosità, interesserà certamente l'Ing. Zannatti sapere che il I consigliere dell'Ambasciata del Cairo è il barone Tallarico, che ha preso parte alle nostre contrattazioni per l'accordo Sinclair per la Somalia.